

Si accelerano i tempi della stretta petrolifera

Bisaglia non dà alternative: mercato libero e forti rincari

Quest'anno gli indipendenti hanno importato 10 milioni di tonnellate in meno



Antonio Bisaglia

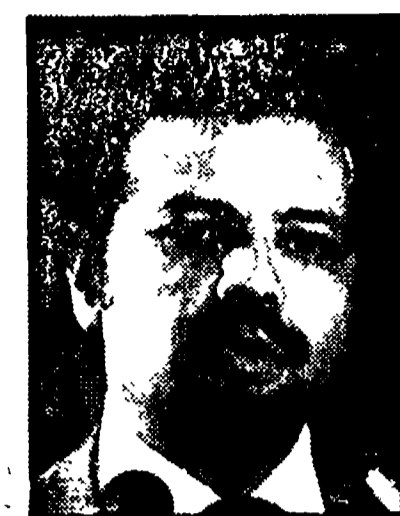
ROMA — Il governo si appresta ad aumentare il prezzo della benzina e degli altri prodotti petroliferi. Ieri nella commissione industria del Senato il ministro Bisaglia ha sostenuto che il nostro paese avrà nel 1980 un buco petrolifero di 25,5 milioni di tonnellate di greggio e si deve al venire meno delle importazioni di raffinatori indipendenti per 24 milioni di tonnellate rispetto al 1978. Per tamponarlo Bisaglia propone il ricorso al mercato libero (dove si riforniscono i raffinatori indipendenti) pagando prezzi molto più alti al consumo. Tre le ipotesi di Bisaglia: 1) aumentare soltanto la benzina per incrementare le entrate fiscali e così questi proventi finanziare l'acquisto di greggio sul mercato libero. Questa soluzione ha il vantaggio di non incidere direttamente sulla scala mobile non essendo la benzina fra i prodotti compresi nell'indice del costo della vita. Contro questa decisione gioca il fatto che si agirebbe soltanto nei confronti degli automobilisti e, in secondo luogo, che si inciderebbe negativamente sulla bilancia dei pagamenti; 2) aumentare i prezzi di tutti i prodotti petroliferi, benzina esclusa. Ma l'aumento peserebbe fortemente sugli scatti di scala mobile per cui si porrebbe il problema — secondo Bisaglia — di trovare una forma di sterilizzazione del meccanismo della contingenza; 3) un aumento articolato di tutti i prodotti petroliferi.

25,5 milioni di tonnellate di greggio su un consumo previsto per l'80 di 104 milioni di tonnellate. Nel '79 — secondo il preconsuntivo — abbiamo consumato 102 milioni di tonnellate di greggio con un aumento del 3 per cento rispetto al '78. Le importazioni nel '79 sono state pari a 99 milioni di tonnellate in quanto agli « indipendenti » è stato consentito di importare dieci milioni di tonnellate in meno e la differenza rispetto al consumo è stata coperta con il ricorso alle giacenze. Ecco i dati sulle importazioni: nel '78, 30 milioni di tonnellate di greggio erano state importate dalle compagnie internazionali (nel '79 sono state 37 e nell'80 dovrebbero essere 34); 28 milioni di tonnellate sono state importate da operatori nazionali indipendenti (nel '79 18 milioni e nel prossimo anno saranno soltanto 4 milioni di tonnellate di greggio importate dai privati italiani); 27 milioni di tonnellate erano state importate nel '78 dall'Eni (nel '79 la cifra è salita a 37 e dovrebbe essere confermata per l'80); 6 milioni infine vennero importati dalle industrie chimiche.

Aumento dei prezzi e carenza delle scorte: sembrano soltanto queste le cose certe che Bisaglia ha ufficialmente annunciato ieri in commissione Industria. Per il resto il governo si muoverà « al massimo livello » per stabilire contatti con i paesi produttori e l'Eni svolgerà « un'azione per nuovi contratti », ma « una prospettiva importante che riguardava i paesi del Golfo Persico è però sfumata dopo i recenti avvenimenti ».

Battaglia sui prezzi: il greggio verso tre listini diversi

Il ministro Yamani conferma i 6 dollari d'aumento dell'Arabia Saudita



Ahmed Zaki Yamani

ROMA — Il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Yamani, ha confermato indirettamente la decisione di aumentare il prezzo del petrolio di 6 dollari, in una dichiarazione rilasciata a Bruxelles. La nuova quotazione, 24 o 21,60 dollari al barile (secondo i calcoli) resterebbe più bassa di quella già raggiunta, per le prime qualità, da paesi come la Nigeria (26,27 dollari) o l'Irak (Arabia Saudita, che fornisce agli Stati Uniti il 20 per cento di tutte le loro importazioni, aveva tenuto basso il prezzo per ragioni politiche suscitando due tipi di critica all'interno: di fare un trattamento privilegiato agli Usa e di consentire alle compagnie di arricchirsi a spese del paese produttore).

Le compagnie infatti hanno venduto il petrolio saudita al massimo prezzo. Non solo, ma il governo degli Stati Uniti ha ieri accusato Gulf, Mobil, Amerada di avere « calcolato male » i prezzi interni riscuotendo illecitamente maggiorazioni per oltre 1500 milioni di dollari.

L'Arabia e i suoi più stretti alleati del Golfo (Qatar ed Emirati) hanno giurato d'an-

teco sulla riunione di lunedì a Caracas, attestandosi ad un prezzo intermedio rispetto ai 30 dollari al barile reclamati, ad esempio, dalla Nigeria e dall'Irak. Il punto di riferimento di questi paesi è il mercato libero, dove si conta poco più del 20 per cento del petrolio. Il prezzo di questo mercato, fatto di piccoli contingenti, per forniture di durata occasionale, è un tipico prezzo di convenienza e di scarsità: circa 38 dollari a barile. La trattazione di tutto il petrolio al mercato libero è insostenibile poiché un prodotto strategico non si può contrattare giorno per giorno, deve arrivare ai consumatori con continuità. D'altra parte chi chiede il mercato libero presuppone una scarsità permanente, artificiosa o reale; per questo a Caracas gran parte della discussione si svolgerà sulla proposta di ridurre la produzione, cosa che possono fare soltanto alcuni paesi più ricchi.

L'alto prezzo, benché risentito anche nei paesi industriali — specie dove l'industria non è « governata », come in Italia — stranguola anzitutto i paesi in via di sviluppo, indebitati e con deficit

emigrazione

Malumori e preoccupazioni tra i lavoratori emigrati

In Francia si vuole ridurre l'insegnamento delle lingue straniere

Una petizione è stata lanciata dall'AFI per lo sviluppo dell'insegnamento della lingua e della cultura italiana

Un ampio ed appassionato dibattito si è aperto fra la popolazione francese sull'insegnamento delle lingue straniere. All'origine della discussione una legge presentata alcune settimane fa dal governo (e da quest'ultimo definita « compromesso ») che tende a modificare sostanzialmente i criteri fino oggi seguiti nell'insegnamento delle varie lingue straniere nelle diverse scuole di Francia.

La ragione dell'interesse, accompagnato da un forte malumore e da una vivissima preoccupazione suscitata dalla « riforma » è semplice: una larga fetta della popolazione che vive e lavora nella Repubblica francese è rappresentata da lavoratori e dalle loro famiglie emigrati da diversi Paesi europei e della Nord Africa (Italia, Spagna, Portogallo, Tunisia, Algeria e Marocco), emigrati che hanno stabilito rapporti di amicizia con numerosi cittadini francesi.

Le modifiche prospettate nella proposta di legge sono estremamente restrittive. Esse tendono, soprattutto, a ridurre notevolmente il numero delle lingue insegnate nei corsi per il superiore potranno al massimo essere programmati corsi per solo due lingue, ad iniziare l'insegnamento negli ultimissimi anni delle scuole superiori, a privilegiare il tedesco e l'inglese a scapito delle lingue italiane e araba. Tali drastiche riduzioni vengono a colpire tutte le emigrazioni, soprattutto quelle maggiori, quale la italiana e la spagnola, restringendo la possibilità che i figli degli emigrati possano salvaguardare la lingua e la cultura del Paese di origine.

Questo, per quanto riguarda l'emigrazione italiana, è in contrasto anche con la stessa direttiva della CEE che invita tutti i Paesi membri (quindi anche la Francia) a prevedere la possibilità di insegnare nella scuola la cultura del Paese di origine agli immigrati provenienti da altri Stati della Comunità: il governo francese pare evidentemente non tenere in alcun conto questa direttiva, ed è auspicabile quindi un intervento degli organismi comunitari per farla applicare.

Un passo sarebbe comunque doveroso aspettarsi dal governo italiano che, invece, proseguendo nella sua politica di scarsa cura dell'emigrazione, tace ancora una volta per non disturbare il manovratore: sui passi compiuti od omessi, i competenti ministri saranno comunque chiamati a rispondere in Parlamento dai comunisti.

Intanto è da annunciarne che l'AFI (Associazione francese italiana), una associazione che raggruppa circa 6000 aderenti e che, fra i molteplici scopi ha anche quello di difendere il patrimonio rappresentato dalla cultura italiana, ha lanciato una petizione che ha già trovato larghissime adesioni nella quale si chiede « l'annullamento delle misure previste dalla "riforma Pelletier" di ridurre l'insegnamento della lingua e della cultura italiana ».

FRANCO DULBECCO

Il congresso della Filef del Belgio

Preparato dalle assemblee dei collegati circoli e associazioni esistenti in tutto il Paese, si è svolto domenica 2 dicembre 1979 il congresso della Filef del Belgio. È stato compiuto un bilancio dell'azione positiva svolta dalla Filef nel corso di tanti anni, e sono stati anche rilevati criticamente certi difetti che con il congresso trovano una seria base per il loro superamento. La prima delle indicazioni riguarda l'iniziativa per soddisfare le esigenze rivendicazioni degli emigrati (la casa, la scuola, i diritti, l'elezione nei Comuni, la democrazia nei comitati, la partecipazione per allargare la base sociale di tutte le associazioni per farne centri unitari sempre più vasti e grandi masse di lavoratori).

Questa unità è indispensabile — ha detto nella sua relazione il segretario del Belgio, Emilio Parolini — per affrontare la crisi e costruire un'Europa del lavoro. Al termine del dibattito ha concluso il lavoro di gruppo Parolini che il presidente nazionale, un largo rinnovamento vi è stato nelle cariche dirigenti. Emilio Parolini è il presidente onorario, Roberto Zecchin è il presidente, e Francesco Marinaro è il segretario nazionale. Ai lavori ha assistito il console d'Italia a Bruxelles.

Un incontro organizzato dalla Federazione PCI di Ginevra

Il lavoro dei comunisti impegnati all'estero nell'attività di massa

Convegno a Zurigo delle associazioni regionali italiane

Sabato e domenica prossimi avrà luogo in Svizzera al « Volkshaus » di Zurigo il primo convegno unitario delle Associazioni regionali italiane. Saranno discussi i compiti delle regioni in materia di emigrazione, le iniziative da intraprendere, gli organismi da costituire, i comitati consolari, o comitati scolastici nelle scuole di vario ordine e grado.

Questa iniziativa, al di là del successo immediato raggiunto, vuole essere il primo passo da parte della Federazione di Ginevra di un contatto permanente tra le istanze di partito e i compagni che ricoprono le cariche succitate, per un mutuo rapporto di informazione da cui discenda, come frutto di una verifica e di un confronto tra le diverse esperienze, una linea comune generale che i comunisti seguono nelle diverse realtà. Da questo collegamento potrebbero uscire una serie di materiali che possono essere utili strumenti di lavoro nelle diverse attività di massa.

Dal seminario è scaturita la decisione di appoggiare la petizione della Federazione delle colonie libere per la concessione del voto amministrativo agli stranieri che risiedono da cinque anni nella Confederazione e dopo un anno di residenza nel singolo cantone: questa petizione è stata presentata dal comitato di Zurigo, con il sostegno degli emigrati spagnoli e portoghesi oltre che di quelli delle organizzazioni cattoliche.

Si è inoltre deciso di fare pressione sulle autorità italiane affinché anche i comunisti della Svizzera e di Losanna siano eletti direttamente dagli italiani emigrati nella circoscrizione di Zurigo. Il comitato consolare di Neuchâtel.

Dopo la conferenza dell'emigrazione nell'America Latina

Incontri della CGIL con gli italiani in Argentina

Nel giorni seguenti la conferenza dell'emigrazione italiana in America Latina, il compagno Enrico Verzellino, responsabile della sezione emigrazione della CGIL, si è recato in Argentina dove ha preso parte a numerosi incontri con la collettività italiana residente a Bahia Blanca (con la partecipazione di 900 persone), a Rosario, Mar del Plata, Cordoba e Buenos Aires.

Particolarmente importante nella capitale è stata una conferenza stampa organizzata dalla redazione dell'«Eco» e dal Comitato dell'Istituto italiano di cultura di Buenos Aires, in cui sono intervenuti, oltre ai giornali dell'emigrazione italiana, i maggiori organi di stampa argentini (Clarín, Prensa, ecc.) e varie agenzie di stampa internazionali (ANSA, Associated Press, Reuter, Interpress, ecc.).

E i temi trattati dal compagno Verzellino e dagli altri delegati di ritorno dalla conferenza sono stati i risultati del convegno di San Paolo, la difesa dei diritti umani, civili e sindacali, la cooperazione economica e culturale fra l'Italia e i vari Paesi latino-americani.

In particolare è stato ribadito l'impegno della CGIL per un intervento del governo italiano diretto a garantire, soprattutto sul piano della sicurezza sociale, attraverso migliori accordi con i governi locali, migliori condizioni di vita per i nostri emigrati in quei Paesi.

Ora tocca al governo decidere per i consorzi

L'Italcasse conferma il disimpegno per la Sir — Borghini: « Occorre agire con rapidità » - Il deficit della Liquidgas sarebbe il doppio - Oggi l'incontro col sindacato - Cgil, Cisl, Uil: « Gravissime le responsabilità pubbliche »

ROMA — Per l'avvio del consorzio Sir, rimasto l'ostacolo formale, resta quello politico. Confermata la decisione dell'Italcasse di non partecipare alla ricapitalizzazione della società chimica (perché — questo, almeno — ha un patrimonio netto inferiore all'impegno finanziario richiesto), il consiglio di amministrazione dell'Istituto centrale delle casse di risparmio ha indicato ieri, al termine di una nitida e faticosa (è durata ben 6 ore) riunione, due vie d'uscita.

La prima — nota già da qualche giorno — prevede un autonomo intervento nel consorzio da parte delle singole casse di risparmio, alle quali l'Italcasse cedrebbe i 323 miliardi di credito che vanta nei confronti della Sir. La seconda strada — suggerita da Gianfranco Maris, consigliere della Cariplo — consiste nella costituzione di una apposita società di partecipazione al consorzio, alla quale l'Italcasse contribuirebbe il proprio credito e le casse di risparmio il capitale fresco.

Il presidente dell'Italcasse, Caccioppa, al termine della riunione, si è detto pronto ad « assumere provvedimenti in via d'urgenza », senza cioè convocare preventivamente il consiglio di amministrazione. Potrebbe essere, comunque, troppo tardi: i problemi sollevati dalla presa di posizione di ieri di fatto hanno già sciolto i tempi di cui il fallimento è alle porte anche per questo gruppo.

Se l'impegno assunto dal consiglio di amministrazione — rileva il compagno Gianfranco Borghini, responsabile della sezione Industria della direzione del PCI — di trovare e le vie per garantire comunque la partecipazione dell'Istituto e delle casse socie al consorzio Sir rivede l'atteggiamento assunto nella precedente riunione — la mancata definizione « di tempi certi e dei modi concreti di realizzazione di tale decisione costituisce, però, un grave motivo di preoccupazione che va rapidamente fugato ».

Il governo, a questo punto, deve decidere sull'intera partita chimica. Se il consorzio Sir non si mette in moto, quelli per le aziende delle fibre e per la Liquidgas non si fanno ancora. Per il consorzio Liquidgas, intanto, emergono nuovi ostacoli. Ieri il comitato per la chimica, istituito proprio presso il ministero dell'Industria, ha formulato

esito disastroso la già gravissima situazione del gruppo Sir, Rumianca e Euteco.

« Interventi concreti » saranno chiesti, domani, anche dai rappresentanti del sindacato nel previsto incontro coi ministri economici.

« Sono necessarie decisioni — hanno commentato ieri i delegati chimici rimasti a Roma dopo la manifestazione di mercoledì — non l'indicazione di strade percorribili ».

Il sindacato teme — come emerge da un documento della segreteria Cgil, Cisl, Uil — che le decisioni dell'Italcasse « rimettano in discussione il consorzio Sir » con « conseguenze drammatiche sull'occupazione, sull'attività produttiva e sulla utilizzazione di investimenti di grandissima portata già effettuati con denaro pubblico ».

Il governo, a questo punto, deve decidere sull'intera partita chimica. Se il consorzio Sir non si mette in moto, quelli per le aziende delle fibre e per la Liquidgas non si fanno ancora. Per il consorzio Liquidgas, intanto, emergono nuovi ostacoli. Ieri il comitato per la chimica, istituito proprio presso il ministero dell'Industria, ha formulato



ROMA — La manifestazione dei chimici

le proprie osservazioni al piano di risanamento predisposto dalla Banca del Lavoro. L'Istituto che ha coordinato l'intervento dei creditori. Il comitato giudica che il deficit patrimoniale di 230 miliardi, indicato in bilancio, sia in realtà ben più alto (pare di circa 500 miliardi). Non solo: ha verificato che la maggior parte dei fornitori, che a fine '78 vantavano crediti verso il gruppo, non ha ancora accettato di rinunciare a recuperare almeno il 50%. Come dire che una delle condizioni poste dalle banche per la pratica operativa del consorzio viene meno.

Sarà Cossiga ad avallare i rincari assicurativi per 6-700 miliardi?

ROMA — Ancora una volta il Senato non ha potuto discutere delle tariffe delle assicurazioni auto. Il sottosegretario all'Industria Rebecchini non si è presentato. Ma in Commissione Industria c'era il ministro Tommaso Bisaglia, chiamato a riferire sulla situazione energetica, il quale ha promesso che Rebecchini verrà a Palazzo Madama la prossima settimana.

Ma quali sono gli orientamenti del governo? Hanno incalzato i senatori comunisti. « Non posso riferire da Bisaglia — perché essendo lo stesso assicuratore che delegato tutta la materia al Rebecchini ». Bisaglia ha poi aggiunto che la riunione del comitato prezzi sarà presieduta dal capo del governo Cossiga. Gli aumenti proposti significherebbero — commenta il senatore comunista Feliccetti — altri 600-700 miliardi che entrano nei portafogli delle compagnie, facendo così salire a oltre diecimila miliardi gli introiti soltanto per questo particolare settore. « Si tratta — aggiunge Feliccetti — di un pesante, insopportabile aggravamento delle tariffe ». Aumenti del 19,25% ipotiz-

La DC all'attacco sui «patti agrari»

ROMA — Si sta dispiegando alla Commissione Agricoltura del Senato il previsto attacco del tesoro a peggiorare profondamente il disegno di legge sui patti agrari, già approvato a Palazzo Madama la scorsa legislatura, con lo scioglimento delle Camere ed ora ripresentato dal gruppo comunista e dal dc Truzzi.

Non appena la Commissione è, infatti, passata all'esame degli articoli, la DC ha presentato emendamenti peggiorativi a quasi tutte le parti più significative del testo sui quali si è aperto un duro scontro tra le sinistre e la DC.

Le modifiche introdotte dal voto DC-destre riducono di un anno (da 16 a 15) la durata del contratto d'affitto, di due anni la durata della proroga dei contratti in corso dal 1940-45 e di un anno le fasce successive sino al 1990.

Queste le prime avvisaglie che già rivelano il disegno della DC di stravolgere il vecchio testo, alla stesura del quale aveva pure dato, nella passata legislatura, un importante contributo.

Ma non è tutto. Già alla presidenza della Commissione sono stati depositati altri emendamenti di senatori democristiani e dello stesso relatore, sempre DC, sen. Salvatore, tra i quali uno, gravissimo, che apre la strada a considerevoli aumenti dei canoni, introducendo criteri diversi dal dato catastale; altri riguardano la forcella dei minimi e massimi di moltiplicazione per determinare i canoni (con conseguenti aumenti) e l'esclusione dalla trasformazione in affitto dei contratti di mezzadria, in cui sia presente un non ben precisato « imprenditore attivo ».

Comunisti e socialisti hanno votato contro gli emendamenti peggiorativi della DC, denunciando il tentativo in atto di insabbiare la legge ovvero di peggiorarla in modo gravissimo. Il disegno dilatorio dei senatori sudcoricisti è stato messo ancor più visibilmente in luce dalla richiesta, votati i primi due articoli, di rinvio della discussione. I comunisti hanno insistito perché si continuasse e si organizzassero i lavori, (anche con sedute notturne) in modo da approvare il provvedimento in commissione prima della sospensione dell'attività parlamentare di fine anno; nessun impegno preciso è stato però, in questo senso, assunto dalla DC e dal governo.

L'oro supera 12mila lire il grammo

ROMA — Il prezzo dell'oro è salito di 16 dollari per oncia di 33 grammi nella giornata di ieri (oltre 12 mila lire al grammo in Italia) raggiungendo il massimo storico di 463 dollari a Londra.

Il balzo segue l'annuncio dell'aumento del prezzo del petrolio da parte dell'Arabia Saudita: la conseguenza maggiore sarà infatti un aumento del disavanzo della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti e una spinta ulteriore all'inflazione in quel paese. Le notizie sul petrolio saudita sono state diffuse in ritardo per influenzare pienamente la contrattazione del dollaro che ha avuto ieri una quotazione depresso ma ferma sulle posizioni del giorno precedente.

I movimenti di capitali da un paese all'altro sono frenati, fra l'altro, dall'adozione di altissimi tassi d'interesse e da strategie di prestito.

L'agenzia per il finanziamento delle abitazioni degli Stati Uniti, ad esempio, ha deciso di lanciare un enorme prestito sull'euromercato per riportare denaro negli Stati Uniti. Un progetto che liano in tal senso, avanzato da tempo, resta sulla carta.

brevi dall'estero

■ Lunedì 17 dicembre si riuniscono a BRUXELLES i segretari delle federazioni del PCI del Benelux e della Gran Bretagna. Parteciperà alla riunione il compagno Giuliano Pajetta.

■ La sezione del PCI di WORTHING (Gran Bretagna) ha superato il 100 per cento degli iscritti dello scorso anno con 11 nuovi reclutati.

■ Il 9 dicembre, presso il Circolo Gramsci di LONDRA, si è riunito l'Attivo federale per discutere sulle iniziative da prendere, durante le feste di fine anno, per il tesseramento e il reclutamento.

■ Venerdì 14 la sezione Centro del PCI di ZURIGO organizza un'assemblea dei compagni sardi con la partecipazione di Ulisse Usai.

■ A OERLIKON (Svizzera) sabato 15, presso lo Stadthof, assemblea sul tesseramento.

■ A COLONIA il lavoro capillare verso le famiglie ha già permesso il tesseramento di 144 compagni (50 per cento con 38 reclutati).

■ La sezione del PCI di AUGSBURG (Stoccarda) organizza domani 15 dicembre la Festa dell'«Unità» e del tesseramento.

■ Il compagno Michele Genco, segretario della sezione di FRANCOFORTE e

■ membro della segreteria di Federazione si trasferisce per motivi di lavoro. Questa sera al circolo Di Vittorio riceverà il presidente e il rinvigoriscente dei compagni.

■ Domenica 16 alle ore 15 presso la Casa l'Italia di ZURIGO, nel quadro della mostra del libro italiano, avrà luogo una avvincente rotonda sul tema « La cultura italiana nell'emigrazione » organizzata dalla sezione del PCI di Zurigo Centro.

■ Sabato 15 dicembre si riunisce il Comitato direttivo della Federazione di BASILEA I.E.A.

■ A BIRSFELDEN (Basilea) domenica 16 riunione del Comitato zona di Basilea rampagna.

■ Una assemblea della sezione PCI di BERNA si terrà domenica 16 per discutere sulla situazione italiana e l'emigrazione.

■ Il CF della Federazione del PCI del Belgio si riunisce il 16 dicembre a BRUXELLES. Sarà presente il compagno Giuliano Pajetta, responsabile della sezione Emigrazione.

■ Sulla situazione italiana e sui temi del disarmo nucleare sono state tenute tre riunioni ad Hana, ad Aschaffenburg e a Würzburg nelle quali ha parlato il compagno Marzi segretario della Federazione di FRANCOFORTE. Ad Aschaffenburg sono stati reclutati 14 compagni,